

principe amava i suoi sudditi, e ne era corrisposto. Era la sua divisa *pro lege et grege*. Si racconta che facendo l'assedio di Gaeta, lungi dall'iscacciare le bocche inutili che erano state mandate fuori della città, e di lasciar morire di fame questi infelici, egli ordinasse che ricevuti venissero nel proprio campo: *Io non son già venuto*, diss'egli in tale occasione, *a far la guerra a femmine ed a fanciulli, ma a genti capaci di difendersi*. Le muse, bandite dai Mussulmani da Costantinopoli, trovarono nei dì lui stati un asilo; egli stesso coltivavale; ma leggeva di preferenza Vitruvio e Tito Livio, il primo perchè conta assai particolarità sulla maniera di fabbricare, il secondo perchè parla con tanta eloquenza e purezza che estensione delle guerre dei Romani (Vedi *Alfonso V re d'Aragona*).

fece ella partire Luigi suo figlio, col generale Michele Attendolo, per la Calabria, che sottomisero in poco tempo. Nel 1438, Renato, il quale due anni prima avea ottenuta la libertà, passò in Italia con piccola flotta, e giunse a Napoli nel 19 maggio. Vi entra va in mezzo alle popolari acclamazioni; ma allorchè dice il Muratori, si vide esser egli povero e che la sua borsa non ispargeva la rugiada d'oro che aspettavasi, lo zelo dei Napoletani cominciava a raffreddarsi. Jacopo Caldora, famoso capitano, venne nulladimeno ad offrirgli i propri servigi colla sua truppa; e Michele Attendolo, dì lui generale, si credette in dovere di difenderlo con tutto il vigore. Nel seguente anno provò la disgrazia di perdere Jacopo Caldora, il quale morì nel 18 novembre. Era questo uno dei più bravi capitani del suo tempo; ma dei più screditati

in quanto alla buona fede e probità. Malgrado questa perdita, Renato continuava la guerra, durante tre anni, con qualche vantaggio. Ma nel 1442, Alfonso impadronivasi di Napoli, per sorpresa, e Renato s'imbarcava col proprio seguito su due galere genovesi, e rendevasi a Firenze presso papa Eugenio IV, il quale per consolarlo davagli una bella investitura del regno di Napoli, colla quale tornò nella sua contea di Provenza. Nel 1453, egli rientrò in Italia con un corpo di truppe per soccorrere Francesco Sforza duca di Milano, nella guerra che aveva questi contro i Veneziani. Una nuova corona veniva offerta a Renato, nell'anno 1465.